



Cure forti
per bambini
malati

Prospettiva Betlemme

N. 74, agosto 2025

Approfondimenti p.3
Protetti fino alla fine

Tema p.4
**Sollecitudine dal cuore
per il cuore**

Intervista p.6
**Una suora nei Servizi
infermieristici**

In breve p.7
E infine p.8



Aiuto
Bambini
Betlemme

Gentile lettrice, egregio lettore

In mezzo a schermi che lampeggiano e a sguardi preoccupati di genitori, il personale infermieristico del Caritas Baby Hospital è sempre in prima linea, 24 ore su 24, nell'assistere gli eroici pazienti. Forte di competenze specialistiche, di pazienza e di altruismo, esso non dispensa solo cure, ma reca conforto, infonde sicurezza e dona sorrisi. È sempre presente quando c'è da stringere manine innocenti, da incoraggiare genitori o quando servono decisioni rapide, precise. Un servizio irrinunciabile – sia a livello professionale che umano.

Le cure pediatriche rappresentano una grossa sfida; richiedono profonde conoscenze mediche ma anche una particolare sensibilità per le esigenze emotive e sociali dei piccoli e delle loro famiglie. La specifica formazione del personale con focus sull'assistenza di bambini e ragazzi ne rappresenta la solida base. Tuttavia, a fare di questi operatori una colonna portante dello staff sono i regolari aggiornamenti, le esperienze pratiche e l'entusiasmo personale.

Il Caritas Baby Hospital vive del fare squadra – e questo fare squadra determina la qualità e l'impegno degli operatori sanitari. Il loro lavoro è piuttosto in secondo piano eppure è il fondamento su cui poggia una quotidianità ospedaliera funzionante.

Siamo quindi davvero lieti di dare spazio in questo numero di Prospettiva Betlemme a una categoria professionale così preziosa a cui va il massimo rispetto e una profonda gratitudine per il servizio che svolge ogni giorno.

Kathrin Salmon
Direttrice amministrativa



Accanto
alle mamme, a
sostegno dei
bambini

Infermieri
professionali
per neonati

Ogni
offerta conta



Colophon

«Prospettiva Betlemme» è la rivista di Aiuto Bambini Betlemme destinata a sostenitori e donatori (4 x l'anno). Il contributo annuale per l'abbonamento è di 5 franchi ed è incluso nella quota sostenitori.

Editore: Aiuto Bambini Betlemme, Lucerna

Responsabili: Richard Asbeck (ras), Kathrin Salmon (ksa)

Crediti fotografici: titolo, retro, pag. 2-3, pag. 7 (sx) Meinrad Schade; pag. 4-5 CBH; pag. 6 Andreh Ghawaly; pag. 7 (dx) Elias Halabi

Progettazione: Studio Eva Basil

Stampa: Wallimann, Beromünster. Stampato su carta ecologica.

Protetti fino alla fine

Quando guarire diventa impossibile, ogni gesto di tenerezza conta: le cure palliative al Caritas Baby Hospital accompagnano i piccoli gravemente ammalati con le loro famiglie in condizioni estremamente delicate e con la massima dedizione. (ras)

La scena è una di quelle che restano scolpite nella memoria. Dopo due settimane di degenza, un piccolo in gravi condizioni viene dimesso dal Caritas Baby Hospital. Per lui, purtroppo, non ci sono più speranze. La famiglia, disperata e distrutta, lo riporta a casa.

Casi simili si presentano. Quando per una creatura non c'è più nulla da fare, le famiglie cadono facilmente nella disperazione. Le cure palliative pediatriche si rivelano allora di cruciale importanza. Le sfide da affrontare però non sono poche – né per le famiglie né per il Caritas Baby Hospital, dove questo tipo di assistenza sta muovendo i primi passi.

Un inizio quasi in sordina ma fondamentale

Al momento le possibilità sono limitate. Mancano personale specializzato, strutture di assistenza stabili, posti e risorse finanziarie. Senza dimenticare gli ostacoli culturali, quali la scarsa sensibilizzazione o la reticenza di molte famiglie in merito al fine-vita, il che rende il tutto ancora più complicato.

Eppure siamo partiti. Quattro camere singole per bambini in fase terminale offrono spazio per vegliare in silenzio e consentire un addio dignitoso. Le assistenti sociali sono al fianco delle famiglie confortandole nella prova e offrendo loro sostegno psicologico. Pur con scarse risorse il Caritas Baby Hospital riesce a mettere insieme elementi basilari per le cure palliative.

Un esempio è dato dalla cosiddetta scala FLACC, uno strumento collaudato per la misurazione del dolore nei



Cure palliative: i pazienti hanno bisogno di premurosa vicinanza.



Proprio nella cura dei pazienti gravi è imprescindibile una stretta collaborazione.

bambini piccoli. Proprio i neonati mostrano le sofferenze solo con la mimica facciale o il movimento. Tale scala è di aiuto nell'interpretare sistematicamente tali segnali, individuandoli precocemente e intervenendo con farmaci mirati o con gesti rassicuranti.

Proprio i neonati mostrano le sofferenze solo con la mimica facciale o il movimento

Un'altra realtà importante è quella del Comitato etico dell'Ospedale pediatrico a cui ci si rivolge quando le decisioni mediche sollevano interrogativi estremamente delicati – come per esempio quando la speranza di vita è ridotta a un lumicino. Ne fanno parte specialisti del campo medico, infermieristico, sociale e religioso. Insieme alle famiglie valutano la migliore soluzione possibile per le piccole creature. Ci vogliono competenze specifiche ma anche empatia e dialogo improntato al rispetto.

Imparare insieme per crescere insieme

Uno studio scientifico del Caritas Baby Hospital, condotto insieme alla Cardiff University/Galles nel 2025, evidenzia la prassi da seguire in tali casi. Servono direttive vincolanti, formazioni specifiche e stretta collaborazione oltre che, e soprattutto, tempo e pazienza. In un sistema sanitario particolarmente sollecitato, è possibile affrontare la nuova realtà solo facendo fronte comune.

«Siamo solo agli inizi», ci dice Suhair Qumsieh, infermiera della struttura pediatrica. «Sappiamo però quanto sia importante accompagnare i bambini gravemente ammalati non solo a livello professionale ma anche umano – fino alla fine». ●

Sollecitudine dal cuore per il cuore

Cinquanta giorni di degenza ospedaliera sono un periodo lunghissimo per un bambino. Tanti sono stati quelli trascorsi dalla piccola Celina nella Terapia intensiva del Caritas Baby Hospital. Ma le cure amorevoli e i momenti di distrazione nell'area giochi hanno reso la sua permanenza più gradevole. (ras)

Celina, sette anni, vive con la famiglia nel villaggio di Nahalin, a sud di Betlemme. Chi la conosce sa che è interessata a tutto e trabocca di energia. Tuttavia, dietro il suo sorriso si cela una grave malattia. La bambina è nata con un difetto del setto interventricolare e per questo va soggetta non di rado a infezioni.

Un giorno Celina viene colta da febbre altissima, accompagnata da forti conati di vomito. I suoi genitori Dua' e Mohammed sono molto preoccupati. Sanno infatti che per un bambino con questa malformazione cardiaca, un'infezione può rivelarsi letale. Il medico del posto consiglia di portare urgentemente la piccola al Caritas Baby Hospital di Betlemme.

Paura dell'intervento

I primi esami confermano il sospetto: Celina ha contratto una grave infezione batterica. Dall'ecografia si vedono la vastità dell'infezione e la proliferazione batterica sul suo cuoricino. Un'infezione, per queste patologie, può rappresentare un altissimo rischio.

La piccola viene subito ricoverata al Caritas Baby Hospital, collegata al monitor cardiaco e sottoposta a somministrazione antibiotica per endovena. Le sue condizioni, tuttavia, peggiorano: forte dolori al petto accompagnati da altro vomito e pulsazioni impazzite. La bimba viene portata subito in Terapia intensiva.



Nella cameretta coi disegni di Celina, il dottor Saliba Ghneim è quasi un corpo estraneo.

«È stato orribile vedere nostra figlia soffrire in quel modo», ricorda la mamma. «Già in condizioni normali Celina è terrorizzata alla vista di un ago. Ma quella volta, di aghi, ce n'erano per tutti i gusti». L'intervento è stato comunque più sopportabile di quanto temessero piccola e genitori. In tali momenti vengono fuori tutte le competenze pediatriche del Caritas Baby Hospital. Quando i pazienti sono costretti, per lunghi periodi, a terapia farmacologica per via endovenosa, viene loro inserito un catetere adeguato alla grandezza delle vene. Il catetere viene tolto solo di rado, il che permette di somministrare i farmaci necessari o le soluzioni nutritive. Diventa quindi superfluo «bucare» in vari punti; col tempo la piccola riesce anche a camminare. Dopo aver lasciato la Terapia intensiva, Celina ha imparato a muoversi con sempre maggiore libertà.

«Al Caritas Baby Hospital sono attenti a ogni dettaglio»

Dua', mamma di Celina, sui Servizi infermieristici dell'Ospedale

Scintillante e vestita da Unicornio nei corridoi dell'Ospedale

Vagando per i corridoi Celina scopre l'area ludica. In questo luogo protetto i bimbi ricoverati possono giocare, incontrare i loro coetanei, e sono seguiti con amore dalle infermiere, in particolare da Awatef e Rita. Le due signore hanno ricaricato il morale della piccola facendole sentire la loro affettuosa vicinanza. Giocare con loro le ha consentito di dimenticare un po' la malattia e ha favorito il suo processo di guarigione.

Un po' alla volta si è tornati alla normalità. Celina si è divertita ad andare a zozzo, vestita da Unicornio e sfoggiando un po' di rossetto sulle labbra. Ora, anche i suoi genitori si sono ripresi dalla prova. «Qui al Caritas Baby Hospital sono attenti a ogni dettaglio. Non solo in termini di assistenza ma anche di umanità», ringrazia la signora Dua'. ●

Per guarire ci vuole
anche un sorriso



Una suora nei Servizi infermieristici

Da molti anni le suore stanno dando un prezioso contributo ai Servizi infermieristici del Caritas Baby Hospital. Al momento sono quattro le religiose indiane presenti. Appartengono alla congregazione delle Suore di Carità, che operano fra l'altro nell'Ospedale pediatrico. Abbiamo incontrato suor Aleya Kattakayam, diplomata e con una pluriennale esperienza nell'assistere madri e figli.

Intervista di Richard Asbeck



Suor Aleya conosce le preoccupazioni delle mamme e resta loro vicino.

Buongiorno, suor Aleya Kattakayam. Come sta?

Benone, forse ancora un po' stanca. Sto rientrando infatti da Gerusalemme. Insieme a un gruppo di consorelle ho trascorso la notte al Santo Sepolcro, dalle nove di sera alle sei del mattino.

Ci va spesso?

La notte al Santo Sepolcro è stata molto speciale. Devo dire comunque che avere un passaporto indiano fa di me una privilegiata. Attraverso i vari check-point senza particolari intoppi. Invece, per la maggior parte di colleghe e colleghi palestinesi, questo non è possibile. Alcuni

di loro non hanno mai visto né il Santo Sepolcro né gli altri Luoghi Santi. Eppure sono a un tiro di schioppo da Betlemme.

Potrebbe descriverci brevemente com'è arrivata a Betlemme?

«Brevemente» è un po' difficile: io vengo da Kerala in India. Dopo la scuola sono entrata nella congregazione delle Suore di Carità, a Hyderabad nello Stato federato di Andhra Pradesh. Mi sono trovata nel primo gruppo di formazione nella Scuola per infermieri del nostro istituto. Con questo bagaglio ho lavorato in vari ospedali in India, poi a Milano, in seguito a Nazareth e infine a Betlemme.

Quali sono la sua funzione e il suo ruolo al Caritas Baby Hospital?

Qui siamo quattro suore indiane. Sono l'unica destinata all'appartamento delle mamme. Siamo impegnate ad aiutare le donne con figli qui ricoverati. Molte di loro hanno bisogno di tranquillità ma vogliono nello stesso tempo essere vicini ai figlioletti. Quello che offriamo sono momenti di formazione, esercitazioni pratiche e incontri di gruppo in cui si impara ad accudire meglio i piccoli.

La maggior parte delle famiglie è di fede musulmana. Qual è la loro reazione quando incontrano una suora indiana?

Beh, qui c'è bisogno di dare loro qualche spiegazione. La stragrande maggioranza non conosce la nostra realtà religiosa e mi chiede come mai non sono sposata e perché non ho figli. La mia risposta è questa: «Voi avete forse alcuni figli ma io ne ho molti molti di più». Allora capiscono subito che le mie consorelle ed io siamo qui per loro. Avvertono con gioia il calore umano, la vicinanza, la condivisione di momenti difficili, una mano consolatrice sulla spalla. E quando facciamo complimenti ai loro pargoli, il loro sguardo si illumina, colmo di fierezza.

Cos'è cambiato per lei dopo lo scoppio della guerra nella Striscia di Gaza?

Personalmente, come ho detto, non ne sono direttamente colpita, sebbene il destino di quella gente mi procuri immenso dolore. Avverto invece le sofferenze della popolazione che risiede qui in Cisgiordania. Molte famiglie hanno perso il lavoro e quindi la fonte di sostentamento. E nessuno vede una schiarita all'orizzonte.

E quali speranze ripone nel nuovo Pontefice?

Tutti sanno cosa sta succedendo in Palestina. La dimensione del conflitto e delle violenze è nota... ●

Novità

Relazione d'esercizio 2024

L'Assemblea generale, svoltasi il 25 giugno scorso, ha approvato la Relazione d'esercizio 2024 di Aiuto Bambini Betlemme. Il documento illustra le attività svolte dall'Associazione e dall'Ospedale, contiene una retrospettiva a firma della Direttrice amministrativa e del CEO che ripercorre un anno intenso e difficile; vi si trovano anche un'intervista al nuovo primario sulle sfide che attendono il Caritas Baby Hospital, qualche impressione sul progetto della chirurgia diurna, le cifre sull'esercizio, il bilancio e il conto economico. Per scaricare la Relazione d'esercizio in forma digitale, usare il codice QR, oppure ordinarla gratuitamente su cartaceo presso la nostra sede. Grazie. ●



Relazione d'esercizio 2024



La Relazione d'esercizio 2024 illustra l'attività del Caritas Baby Hospital, segnata da un anno molto intenso.

Cooperazione con il Sistema sanitario italiano

Il Caritas Baby Hospital e la Direzione sanitaria della Marca Trevigiana, nella regione Veneto in Italia, hanno siglato un accordo di collaborazione nell'ambito della neonatologia. L'obiettivo è quello di migliorare l'assistenza a prematuri e a neonati in gravi condizioni tramite lo scambio di saperi, la telemedicina e le formazioni. «Tale partnership ci rafforza e ci consente di offrire le cure migliori ai più fragili», ci dice la dottoressa Amal Fawadleh, neonatologa della struttura pediatrica. Oltre a progetti di ricerca è prevista anche la realizzazione di standard di cura unitari. ●

Finestra Donazioni

Ottimamente preparati per la chirurgia diurna

Il maggiore progetto in corso - la costruzione del nuovo reparto - sta avanzando a grandi passi grazie anche al vostro contributo. I costi per i lavori e quelli per le apparecchiature sono quasi completamente coperti. Di questo vi siamo immensamente grati.

Un reparto di chirurgia moderno non è fatto solo di macchinari e di spazi. È fondamentale infatti poter contare su un team qualificato e ottimamente preparato. In Palestina non esiste una specializzazione in chirurgia pediatrica, di conseguenza il Caritas Baby Hospital ha cercato all'estero valide possibilità di perfezionamento. La scelta è caduta sull'*Irish Nursing and Midwives Organisation* (INMO) di Dublino. Alcuni infermieri dell'Ospedale pediatrico, tutti in possesso di una laurea triennale in Infermieristica conseguita presso la Bethlehem University, acquisiranno nuove conoscenze per le mansioni future.

La prossima estate sei di loro, che saranno poi destinati al nuovo reparto, si recheranno in Irlanda dove frequenteranno un corso di sei settimane in medicina peri-operatoria, una particolare disciplina che comprende le fasi che precedono, accompagnano e seguono un intervento chirurgico. L'attenzione è posta sulla ricerca di decisioni cliniche, la sicurezza del paziente, la competenza del team e una comunicazione imperniata sul rispetto e il garbo.

Al ritorno queste persone saranno parte attiva nell'organizzazione dei futuri processi di lavoro. Prima dell'inaugurazione della nuova realtà, ognuno saprà quindi con esattezza come gestire un intervento operatorio in tutti i suoi momenti. ●



Questo personale infermieristico passerà presto alla chirurgia diurna dove metterà in pratica quanto imparato nella specifica formazione.

Assistenza
personalizzata
ai pazienti



E infine

Una sola parola

«Grazie», ecco la parola che una mamma pronuncia, quasi sommessamente, lasciando l'Ospedale pediatrico con il figlioletto guarito. Una sola parola ma ricca di significato. È l'espressione, grata, per tante notti insonni, per mani consolatrici, per decisioni giuste. Spesso, nella vita, non ci si ricorda delle grandi parole ma di quelle piccole, sincere. E talvolta ne basta veramente soltanto una.

Nella struttura pediatrica di Betlemme lavorano ogni giorno 93 infermiere e infermieri che danno prova di professionalità e resilienza ovunque ci sia bisogno di loro. Anche con il vostro contributo, care sostenitrici e cari sostenitori! Per questo, dal profondo del cuore, vi diciamo semplicemente «grazie». ●

Contatto

Aiuto Bambini Betlemme
Winkelriedstrasse 36
Casella postale
6002 Lucerna
T 041 429 00 00
info@khhb-mail.ch
www.aiuto-bambini-betlemme.ch

Conto donazioni

IBAN CH17 0900 0000 6002 0004 7

Seguite Aiuto Bambini Betlemme su Facebook
e Instagram!



Aiuto
Bambini
Betlemme